ASSEMBLEA ANM DEL 19/4/2015

PROPOSTA PER L’ASSEMBLEA

I sottoscritti magistrati formulano la seguente mozione assembleare conseguente alla modifica della Legge 13/4/1988 n. 117 (in materia di responsabilità civile dei magistrati).

In premessa evidenziamo che in occasione dell’assemblea generale del 9/11/2014 con analoga mozione avevamo sottolineato la necessità di una risposta significativa per la mancanza di condivisione della nuova disciplina delle ferie dei magistrati per diversi motivi tra i quali:

1. la durata dei processi non è dovuta alla disciplina delle ferie,bensì ad una serie di disfunzioni non attribuibili ai magistrati (come la mancanza di personale amministrativo e di mezzi,il numero eccessivo di domande rivolte all’A. G.) e ad un complesso normativo,di diritto sostanziale e processuale,che favorisce l’eccessiva durata dei processi;
2. la mancata rivisitazione della collegata questione della perdita della indennità di presenza dei magistrati durante i periodi di malattia;
3. il carico eccessivo di lavoro che grava su ogni singolo magistrato (al quale si ricollega la **mancanza** di una adeguata disciplina,di competenza del CSM,dei **carichi esigibili** di lavoro);
4. l’assenza di una norma che preveda la **sospensione dei termini per il deposito** dei provvedimenti giudiziari nel periodo feriale;
5. la mancata esplicita previsione della (logica) frazionabilità del periodo feriale da parte del singolo magistrato alla luce delle esigenze dell’Ufficio di appartenenza.

Allo stato non possiamo che **ribadire** quanto precede considerato che rispetto a tali problematiche nessun risultato è stato conseguito dalla magistratura associata,eccezion fatta per un primo incompleto,e controverso quanto alla sua possibile interpretazione,intervento del CSM in ordine alla frazionabilità delle ferie.

Constatata tale mancanza di risultati un gruppo di magistrati ha ritenuto di dover stimolare l’azione dell’ANM e darle forza iniziando la raccolta delle firme,per quattro quesiti, necessarie per far indire (ai sensi dell’art. 55 dello statuto dell’anm) un **referendum su profili collegati alla responsabilità civile, ai carichi esigibili (**da intendersi come misura determinata in cifra secca)**, alla mancanza del personale amministrativo,alla sopensione dei termini per il deposito dei provvedimenti durante il periodo feriale,all’organizzazione uniforme delle udienze collegata al ridotto periodo feriale.**

Questa iniziativa,ancor più necessaria a seguito dell’approvazione della riforma della disciplina della nostra responsabilità civile,vuole **dare “voce” in modo diretto a tutti noi magistrati** su tematiche che toccano quotidianamente la nostra funzione.

**Con riferimento alla proposta di riforma** della Legge sulla responsabilità civile evidenziammo con la mozione di novembre,anche,i seguenti profili negativi:

1. l’obbligatorietà dell’azione di rivalsa e l’innalzamento da uno a tre anni del termine per esercitare l’azione di rivalsa da parte dello Stato;
2. l’eliminazione del cd. filtro di ammissibilità della domanda risarcitoria;
3. l’incertezza della nuova locuzione di “travisamento del fatto e delle prove”;
4. l’aggravamento della percentuale a carico del magistrato (da un terzo alla metà) dell’importo del risarcimento;

sottolineando che tali profili avrebbero **comportato**:

* **l’eccesiva penalizzazione** del magistrato coinvolto, che per molto tempo sarebbe esposto alle determinazioni dell’amministrazione;
* un consistente **aumento,per l’eliminazione del “filtro di ammissibilità”,della pendenza di moltissimi giudizi di merito** inutili per la palese infondatezza o non proponibilità della domanda,ma sicuramente dannosi per l’immagine e la funzione dei magistrati interessati;
* il **pericolo** dell’esperibilità dell’azione risarcitoria prima della definizione del giudizio all’interno del quale era stato adottato un **provvedimento**,con l’evidente pressione psicologica sui magistrati e ciò soprattutto nei casi in cui ad agire è **una parte “forte”** con consistenti interessi economici in gioco a fronte della **parte debole** del processo che potrebbe essere danneggiata dalla dinamica favorita dalla nuova Legge;
* il rischio,inaccettabile in un giudizio di natura risarcitoria,di un **sindacato sul merito** dell’attività giurisdizionale rappresentato dal pericolo di travaso della nozione di travisamento in quella di interpretazione;
* il rischio,reso attuale dalla eliminazione del filtro di ammissibilità,della strumentalizzazione dell’azione risarcitoria per “liberarsi” di un giudice “scomodo” a causa della sua prevedibile astensione in corso di causa.

E’ sotto gli occhi di tutti che **tali profili perniciosi sono rimasti ed entrati tutti nella nuova normativa,** aggiungendosi ulteriori pericoli e problematiche ravvisabili nel fatto:

1. che **l’azione di rivalsa divenga nella realtà obbligatoria** se la sentenza di condanna dello Stato non si esprimerà,soprattutto,sulla sussistenza o meno della negligenza inescusabile,essendo prevedibile che in tali casi l’Avvocatura dello Stato si rivolga al giudice della rivalsa per accertare tale sussistenza;

b) che le lacune della Legge sul rapporto tra l’azione di responsabilità civile e quella disciplinare potranno comportare anche diversi trattamenti in ordine all’inizio dell’azione disciplinare.

Non v’è dubbio che la modifica legislativa in parola è caratterizzata da una **finalità afflittiva per i magistrati** ed è portatrice di una potenziale **minaccia al pieno esercizio della funzione** del magistrato rappresentando un possibile **pericolo per l’indipendenza,anche interna,**dello stesso.

Ciò è stato frutto della chiusura quasi totale del potere politico alle nostre giuste e legittime proposte.Una chiusura solo parzialmente attenuata dal senso di responsabilità di quella parte ella politica che,anche recependo alcuni dei nostri rilievi alla Legge sulla responsabilità civile,non ha permesso che passassero ipotesi di modifica a dir poco indecenti sul piano istituzionale.

Allora prendendo atto con amarezza e delusione dei risultati,purtroppo,non sufficienti dell’azione associativa occorre **non arrendersi,per non rendere** ineluttabile il declino della nostra funzione,e porre in campo l’ulteriore indispensabile azione dell’ANM in tutte le sedi istituzionali volta a promuovere le necessarie modifiche di normazione primaria e secondaria su tutte le predette tematiche.

E se è vero,come è vero,che **c’è stato già un atteggiamento di chiusura** del potere politico sui punti prima indicati **occorre altresì,**a **sostegno** delle predette richieste di modifiche,a partire dalla **reintroduzione del “filtro di ammissibilità”** dell’azione risarcitoria,ed a **tutela** del sistema giustizia nonché della funzione che la Costituzione affida al magistrato,**deliberare sulla base della più ampia intesa possibile una azione di protesta forte,**volta a far comprendere i predetti pericoli ai cittadini -potenziali danneggiati- e a quella “politica” che intende dare risposte concrete ed efficaci ai problemi reali.

Azione di protesta che **potrebbe** giungere sino alla **cessazione** -per un periodo significativo- **dell’attività di supplenza** svolta dai magistrati **e allo sciopero** (astensione dalle udienze).

Roma,il 19/4/2015.